

**PROTESTA DEL
MARCHESE
GAETANO CAPPONI
CONTRO QUELLA
DEL PROF. SIG...**

Gaetano Capponi







La m'affretto a presentare solennemente in faccia al
 mondo tutto, che è appunto effetto al vero quanto si asse-
 riana nella Protesta del Prof. Sig. Gio. Rosini, inserita il 6
 Marzo 1844, nel Giornale di Commercio N.^o 10; e già
 fatta prima pubblicare in tutto Foglio fino del di 18
 Gennaio di quest'anno, cioè nel „ *Solerte* „ Giornale
 Bolognese N.^o 1. (da me ultimamente conosciuto), e a
 me non sufficiente, all' oggetto, come pare, che per non
 spende di tempo lo l' ignorassi, e me senza talia così di
 ammetterla sollecitamente. Riproduco qui il suddetto Arti-
 colo, onde il fatto, che non può impegnarsi con spiritosa
 asserzione, perchè consegnato a pubblici Documenti, di-
 mostri col confronto al Lettore non esservi nella contra-
 ria protesta ombra di vera.

„ Il Sig. Professore Giovanni Rosini di Pisa, ci au-
 „ torizza a far pubblica la seguente di lui Protesta: Che
 „ avendo egli inutilmente aspettata per sei interi me-
 „ si che, dopo la sua dichiarazione del 6 Agosto, il
 „ Sig. Marchese G. Capponi si rivolgesse alla R. Acca-
 „ demia di Torino per far pronunciare sentenza sul-
 „ la Turi da lui annunciata nel noto Manifesto che lo
 „ esigeva della prigione del Tasso fu il Trattato in-

„ *insupera per mezzo di servizi della Casa Medusa* ,
 „ *insinuando quelli della Casa d' Este, non Prof. Rossi,*
 „ *rispondo al lungo silenzio come una negazione ; che de-*
 „ *no come terminata la causa ; e che ne rimette al Giu-*
 „ *dizio del Pubblico le conseguenze e gli effetti .* „

Facile è il dimostrare la non verità di questo as-
 serito assurdo.

1.^o Perché cambiate è il Documento , che s' invoca
 nella Protesta , per farvi capire di non aver adito la R.
 Accademia di Torino , onde pronunciare sentenza sulla
 Teoi derivante da quella. Cambiate ; perchè s' invoca il
 mio Manifesto , del 25 *Settembre* 1837 , (1) e la stessa
 cosa non si parla da questo , ora non si parla nè del
 Sig. Rossi , nè di questione fra di noi , nè di *Acade-*
mia , ma si parla della mia lettera di sfida del 27 *Mag-*
gio 1836 (2) , con cui intimai il Sig. Rossi alla prova di
 cinque proposizioni riguardanti il Tono , e ne rivolsi la
decisione , in una delle tre Accademie delle quali gli
 offresi la scelta. Io chiamai a sostegno di questo asseri-
 to , e il mio Manifesto , e la mia Lettera di sfida , che
 non pubblicasti , e i giornali tutti che hanno parlato di
 questa sfida e di queste proposizioni , e la lettera intima-
 ta del Sig. Rossi , e particolarmente quella del 16 *La-*
gio 1836 , che è scritta in principio : „ *La parola della*
 „ *tua sfida nella Lettera è ora diretta il 27 Maggio*
 „ *non perisce ; e sono le seguenti ec .* „ Dunque la sfida
 fra me intimata ; e la sfida diventa *irrevocabile* , e non il
 Manifesto ; e la sfida da noi questa aveva unicamente lo
 scopo , e che è posteriore al Manifesto , non può essere
 ragione sufficiente quindi il cambio del Documento. Il cui
 solo fatto e motivo la non verità della Protesta.

2.^o Il Documento , che s' invoca non solo è cam-
 biato, ma variato in non l'essenziale. Si comincia nella
 Protesta con la nel dato Manifesto annunciata la Teoi

(1) Pubblicato per la Tipografia di Juerges di Ginevra.

(2) Pubblicato come sopra.

„ Che la cagione della Prigione di F. Faur fu il
 „ Trattato inopportuno per alcuni ai servizi della Casa
 „ Medicea , lasciando quelli della Casa d' Este. „ Ed
 io non ho mai detto ciò nel mio Manifesto , in cui ho
 scritto a pag. 3 : „ La Causa dell' infelicità di F. Faur
 „ se fu il Trattato aperto con la Casa Medicea co-
 „ Etti dunque „ Causa dell' infelicità „ ; non „ Capione
 „ della Prigione „ (1) falso è dunque quanto s'asserisce
 nella Protesta ; altra prova della non verità di quella.

3.^a Falso è pure ch' io dovessi rivolgermi alla R. Accademia di Torino per far pronunciar sentenza sulla supposta Teo. È contro ogni principio , che una parte abbia obbligo verso l'altra di adire il Tribunale per far pronunciar sentenza sul soggetto delle dispute. Ma questa accusa del Sig. Rosini non solo è contro ogni principio , ma è contro il patto. Patto delle Lettere di sfida da me inteso & , che prima della sentenza , si presentassero le nostre stampate difese all' Accademia che doveva giudicarne (ivi a pag. 4) : „ Io fin d' ora dichiaro
 „ di rinvenirmi al giudizio motivato , che d'istesso alle
 „ stampate nostre difese venga data ai termini di ripo-
 „ re da quel detto Consesso , che sarà da Lei scelta. „ È quando mai le nostre stampate difese sono state presentate alla R. Accademia di Torino ? Dunque prima di ciò io non poteva presentarmi alla R. Accademia per implorare sentenza , quando pure ciò si fosse da me dovuto fare, lo che ha provato falso. Fu dunque accusa senza l'invocare il Manifesto , e con la sfida , in cui esisteva questa Falsa Teo altra prova della non verità della Protesta. È poi del massima incursare l'assurdo , che invece averci io fatto istanza alla R. Accademia di Torino , affinché si degnasse di proficua sentenza nella nostra Causa , come vuole il Sig. Rosini , perché la R. Accademia avrebbe dovuto rigettar questa mia istanza ,

(1) Dimostrare d'esser questa l'una espressione differente dell'altra.

avente la commissione a desidero della Camera, nascosto dalla mia Lettera di sfida del 17 Maggio 1837, e non del Mandato del 15 Settembre 1837, con il Sig. Rossi neppure era nominato, nè s'era parola d'associazione, nè di commissione, nè di Accademia. La R. Accademia non avrebbe dunque nè voluto, nè potuto ricevere questa commissione per mezzo di un Documento che non la riguardava, di un Documento, che non le conferiva alcuna facoltà, qual non era quello con il Mandato. Eppure il Sig. Rossi pretende, che io avessi detto intenerla avanti la R. Accademia.

4.^a Volea protestare, che il mio silenzio fosse un acquiescenza a prorogare la causa. Il mio silenzio fu conseguenza necessaria, in esecuzione della mia due solenni proteste fatte contro il Sig. Rossi nelle mie due Lettere di Raglio (la prima per la Tipografia Anonima, l'altra per la Tipografia Prati), in cui protestai, che non avrei data replica alcuna, mentre il Sig. Rossi non aveva mai di fatto arrestato la mia sfida, arrestandola sola sul Trattato Moderno, rinviando l'altra quante a me proposizioni, che quivi tutto l'averio io tassativamente intimavo. Essi la Protesta inserita nella mia prima Lettera. (vii e pag. 36.) » Finalmente protestai, che non » ostentando il Sig. Rossi ai presso io di capo da me » accusazioni, e condannando intenerente alla mia lettera » del 17 Maggio, e dentro il termine assegnato, io non » darei mai più parola di replica a quasi Egli sia io » uguale per dire, scrivere, e stampare. » Ed ecci ora l'altra Protesta inserita nella seconda mia Lettera e in questa mi scrivi col Pubblico, ossia con un acci- » cante a delusione, se per ottenere un'italiana accusa; ma io tornato due volte a replicare alle Lettere del Sig. Rossi, quantunque erano annunciate al Pubblico, e a me prescritto il silenzio. (vii e pag. 36.) » Quan- » dunque tutto sfida il mio invito, io ho fatto il mio » dovere, invocando sui casi di questa Grande assemblea, » un silenzio italiano giuridico. Né la mia condotta mi

10 acciò e debolezza, se, ed ottener questa salute in-
 11 tento, tornai positivamente due volte a riconoscere que-
 12 st' invito, benchè credessi inutile il farlo; lasciò a-
 13 vanti ammucchiato, e a me prescriver il silenzio. „ Poi-
 14 se è dunque che il mio silenzio fosse una negativa a
 15 proseguir la Causa, quando era non-meno conseguenza
 16 ed esecuzione di due mie solenni proteste; allora solenne
 17 riprova della non verità della contraria Protesta. Poiché la
 18 non verità di queste asserzioni, ne risulta chiaramente,
 19 e al di sopra d' ogni replica, che foigo d' insacrarsi nella
 20 Protesta, che la Causa era per fatto mio terminata,
 21 mentre lo era per fatto e per volontà del Sig. Rasini,
 22 che non accordò mai la mia sfida.

23 5.^a Con la mia Lettera del 17 Maggio 1838, io in-
 24 tinsi finalmente il Sig. Rasini alla prova delle se-
 25 guenti cinque proposizioni: (1.^a a pag. 8.) „ Ella nelle
 26 quattro sue Lettere ha negato, (1.^a) che il Tassano
 27 Medico, proposto al Tasso da Scipione Gontaga fo-
 28 se la Causa delleventure di questo Grande; (2.^a)
 29 ha sostenuto veri gli amori di Torquato Tasso con la
 30 Principessa Leonora; (3.^a) che il Tasso nel 1579 fosse
 31 chiamato come poeta, (4.^a) e fra i pazzi nella Speciale
 32 di S. Anna; (5.^a) che si unissero acerbità contro di
 33 lui per i versi lascivi, confermando così quanto Ella
 34 aveva detto nel Saggio, che i versi lascivi fossero la
 35 Causa della sua Condanna (*). Fatto questo dunque,
 36 tutto io la cito e presento davanti alla R. Accademia
 37 di Torino; alla R. Accademia di Scienze, Lettere,
 38 ed Arti di Modena, e all' Imperiale e R. Istituto di
 39 Milano. Insomma davanti a quella dei tre Istituti che
 40 più le piace.

41 Potessi il Sig. Rasini accettare la mia sfida, e così
 42 la prova di tutte queste cinque proposizioni, e così Ter-

(*) Per maggior chiarezza ho qui posti avanti le mie cinque
 proposizioni i numeri progressivi, che non si trovano
 nella mia Lettera di sfida.

vera in assolutamente intimità; come era in piena sua facoltà di ricorrere alla medicina; ma non era in sua facoltà d' accettare la prova d' una e più proposizioni, invece della prova di tutte, quando la aveva detta „ Tutte queste dunque, tutte le la che a provare se „. Oppure se (e forse ispirati anche dal Sig. Professor Rosini, in Pisa, con lettera

„ Che in tutte parti impone, quivi regge „) eguale se, che il non accettare assolutamente una alla assolutamente intimità, è un ricorrere a quella, per la ragione semplicissima da tutti i principj, che il credere per essere obbligatorio deve essere univoco, ed eguale fra le due parti; mentre quando uno di queste dicenda cinque, e l' altra aggrava uno, non v' è né accettazione, né obbligazione. Intero questi principj di ragione, che nessun serio, nessuno onesto impugna (e che perciò il Sig. Rosini non il primo a contraddire), rimane ineluttabile, che il Sig. Rosini non accetti mai la mia sfida, anzi si ricordi costantemente a quella, incontrandosi della sua prima risposta del 19 Maggio, fino a quella del 6 Agosto, perchè egli non accettò mai se non se la prima delle mie proposizioni (cioè il Trattato Medico), rimandandosi all' altre; ed io ne chiamo la testimonianza le mie, e le sue Lettere, alla Procura interua, ora egli dire, che lo aveva dovuto presentare alla R. Accademia di Torino la Tua riguardante il Trattato Medico; lo che non avrebbe detto, se avesse egli accettata la prova ancora dell' altre quattro mie proposizioni, giacchè in tal caso di tutte a cinque, e non del solo Trattato Medico lo avrei pure dovuto presentare la sentenza della detta R. Accademia. E sarebbe anche meno che varrebbe il aggiungere, che il Sig. Rosini ha accettato la sfida, perchè ha scritto nella sua Lettera, che l' accettare, quando col fatto non l' ha mai accettata; quando col fatto vi si è sempre rimasta, dovendosi alla prova di tutte e cinque le mie proposizioni, alle quali io l' aveva assolutamente intimato. Co-

mi inutilmente andrebbe d'intendimenti per Napoli, che, partendo da Firenze, moveva intanto verso Milano, e giunto a Parma riprendeva ancora: in vada alla Pace invocata di Vaglieri.

L'aver detto il Sig. Rosini, che Egli accettava la mia sfida, non è dunque prova di ciò; mentre il fatto stava contro le sue parole; mentre colla prima dell'annunzio mia Lettera, lo gli dimostrava (rispondendo alla sua Lettera del 19 Maggio), che egli non aveva accettato la mia sfida, quando rimaneva di accettare tutte e cinque le mie proposizioni, e protestava io, che non accettavole tutte dentro il termine d'un mese, lo intendeva esser come non avvenute le mie proposte: (ivi e pag. 42) « lo dunque protesto in faccia al Mondo tutto che intendo perciò esser come non avvenute le mie proposte, quando il Sig. Rosini, dentro un mese di tempo dall'arrivo di questa mia Lettera in Ginevra, non l'accetti negli istessi precisi termini, coi quali a lui l'offersi nella mia Lettera del 17 Maggio decorsi. »

E poiché con la sua risposta del 26 Luglio 1833, inviò il Sig. Rosini a *Michoud*, che altre proposizioni non accettava, se non quelle riguardanti il Trattato Medico; così con la seguente vicina risposta nella seconda dell'annunzio mia Lettera, lo dichiarai, che d'egli non voleva accettare intiere le mie sfide, egli rimaneva nella sua libertà: (ivi e pag. 32) « La mia sfida è perciò: che mi abbasterà tutte le questioni scritte nelle sue quattro Lettere, nelle quali il Sig. Professore si è permesso di assultare il mio *Manichio*, e molestare la mia persona; con le intiere e pretese tutte a dogue, e con sfida, in rapha, e a' sacca, e al raso: se, che quella non abbia altra risposta. Gli piace di accettarla intiera? come è cosa: non depositati i miei, e i suoi denari: basta una semplice dichiarazione. Non vuole accettarla intiera? rimane nella sua libertà; ma non merda i suoi occidentali; e di talge del

„ pensare , ch' altri voglia esser giuoco delle sue accen-
 „ tate. „ E diciamli ch' io sono annuolata , e a me
 presentando il silenzio.

Così in presentarsi, ma il Sig. Rosini rappate nella
 sua Lettera del 6 Agosto nonché la prova delle sue cin-
 que proposizioni (1); dunque egli rimane nelle , e ri-

(1) Ecco la proposta del Sig. Rosini. (ivi pag. 43) „ Le pro-
 „ poste pervenute all'onor mio, che qualesi le di. *Argomento di Bel-*
 „ *la Lettera di Torino, secondo le seguenti. Istanziali parole del suo*
 „ *Manifesto.* „ (Dalla mente di Torquato Tasso in cui si trova la
 „ *intenzione di scoprire i due personaggi del Manifesto, che il Sig. Ro-*
 „ *sini riproduce qui sotto.)* „ *debbero con una sentenza, che lo*
 „ *Trattato Medico fu universalmente in Costa vera del-*
 „ *l'Infernalità del Tasso; in quanto non legittimò l'istituzione del*
 „ *Tasso delle sue prigioni* „ non solo era per allora un de per
 „ *saggiato e per tanto, ma di più ancora la proposizione di non*
 „ *andare, ed fare scrivere altro, che riguarda gli stessi del Tar-*
 „ *so di aderimento in questo silenzio del mio Signor, e di accet-*
 „ *tare l'Appendice che ne sarà preparata.* „ *diventa dunque il*
 „ *Sig. Rosini da far decidere la sua proposizione nel Trattato Me-*
 „ *dico; e in tallo una sentenza alla questione sugli Anzi, con-*
 „ *cludendo però che questo che non lo avevano nel Trattato Me-*
 „ *dico, nessuno, che lo non poteva accettare, non solo perché*
 „ *non s'innocera la sua idea, ma il suo detto, se non non d'esso*
 „ *fu non solo perché la sua idea non s'innocera concludendo,*
 „ *e la sua proposizione era prima, ed s'innocera a più non riposta, ma*
 „ *anche perché in nessuno non s'innocera l'idea, e in nessuno*
 „ *(dalla quale non la parola), la stessa risposta agli istanziali giu-*
 „ *stiziali. Ma non è tutto, questa sentenza era un'apparente, ma*
 „ *s'innocera, perché secondo s'innocera che concludendo, che*
 „ *non s'innocera nel Trattato Medico, quando il contratto in*
 „ *essi stato il capo, la questione sugli Anzi tornava subito in*
 „ *essa, dopo la decisione e una s'innocera nel Trattato, come, nel*
 „ *caso stesso, s'innocera tornava in essa la altra tra, se, s'innocera*
 „ *non gli resto la stessa, gli legge non s'innocera, di rinnocera*
 „ *anche a quelle tre tutte la concludendo s'innocera. Ecco dunque*
 „ *l'offerta che il Sig. Rosini mi propone, perché tutto la questione*
 „ *diventa nell'istanziale istanziale Ed in la persona, che non lo non*
 „ *non, mentre non potremmo in lavoro s'innocera tutto, quan-*
 „ *d'anche questa sentenza la non s'innocera tutto s'innocera, e*
 „ *non s'innocera tra, come aveva fatto. Dunque il solo non s'innocera*
 „ *di fatto di Sig. Rosini che il solo Trattato Medico. Così*
 „ *non s'innocera questa offerta del 6 Agosto, che non s'innocera*
 „ *di non s'innocera, perché s'innocera dopo l'istanziale non s'innocera*
 „ *quando è la stessa non s'innocera, e la sua sentenza s'innocera*
 „ *nella sua prima istanziale, e la decisione s'innocera non s'innocera*
 „ *proposta d'istanziale nell'istanziale che non s'innocera proposi-*
 „ *zione, e di non s'innocera in non s'innocera, s'innocera s'innocera*
 „ *s'innocera la stessa d'ogni prima s'innocera s'innocera.*

man, come lo avea presentato, nella sua libertà, e la causa nostra dopo tante sue divergenze, restò terminata assolutamente nel 6 Agosto 1838, per volontà e per fatto del Sig. Rosini. De questo fatto innegabile, per-
chè consegnato nelle pubbliche stampe; da questi prin-
cipj di ragione riconosciuti dal Mondo tutto, parra, ne-
cessario innanzi tutto contro le proteste del Sig. Rosini.
1.^o Esser cambiato il Documento, che da esso s'invoca.
2.^o Non solo esser cambiato, ma variato nelle sue espre-
sioni. 3.^o Esser falso, che le stesse dovessero presentarsi
alla Reale Accademia di Torino le supposte Tesi, onde
ottenere decisione, mentre io non ero a ciò tenuto,
ma il poter rientrare; e la Reale Accademia non avrebbe
né valore, né potuto pronunciare sentenza, in ordine
al Manifesto, che non era il Documento per cui Essa era
istituita e decidere nelle nostre Cause. 4.^o Esser falso,
che il mio adendo fosse una negazione alla Causa, ma
giusta e necessaria conseguenza, ed accoglimento della mia
protesta. 5.^o Esser falso, che la Causa fosse terminata per
averla io deserta, quando io era per non averla il Sig.
Rosini accettata mai, dovendosi sempre alle prove
delle cinque proposizioni, alle quali tacitamente io
l'aveva intimato colla mia lettera del 17 Maggio 1838;
e nelle quali ispirai con le due mie del Luglio di questo
Panno.

Così dunque irrimediabilmente la sfida; le Cause
è restata; e che ne fosse la ragione se l'ha dimostrato.
Ma vuole egli il Sig. Rosini tornare in vita? in una ri-
nova il conflitto, se rimemorò volentieri la sfida già in-
dicatagli nel 17 Maggio 1838, perchè Egli espressamente
dichiarò di accettare le prove di tutte e cinque le mie
proposizioni, tali qual'io quella si leggevo; perchè egli
dichiarò accettare la mia sfida in tutte le sue parti, nel
quale a lui lo ho proposto, e lo dichiarò con sempre re-
spetto, e me ne feci debitore il termine perentorio di
giorni quindici dalla notificazione di questo mio scritto,
onde sfida prima concordata. Io R. Accademia di To-

ria, per apprendere se non ne adagi le commissioni, potesse, in un tempo che vanti detestamento, presentarsi a Lei la stampata nostra difesa per innanzi dalla sua integrità, e dalla sua serietà, il motivato suo giudizio ai termini di sopra, come è detto nella Lettera di sfida. E qui protesto, che il silenzio del Sig. Rossi a questa mia proposta, potrà radicalmente fine per le encicliche tolte e queste controencicliche, e scioglierà ogni obbligazione, che questa rinovazione di sfida potesse far nascere.

Ha così completo, in tal luogo, questo ed avere spuntare del proprio cuore geloso; quanto ad Italiano, che non più d'ogni altro, che il nome di Torquato fosse per nome d'Italiano mortale vendicato. E se d'averlo non mi varrà dare neppure con quest'ultima tentativo, giulicherà il Mondo tutto con qualche spirito, e con quel verità che stato decisa la sentenza protestata, e se l'averlo detta in quella, che la sfida abbandonata questo Causa, che riguarda il Tasso, altro oggetto possa avere avuto, se non se quello di far vedere, che le massime volenti alla primum pubblicazione del suo saggio sulle Cause delle avventure di Torquato Tasso; alla piena dimostrazione, che non la fede per tergi suoi rivelata, ma un famoso Testamento, impugnato nel 1576, spiegando il Tasso d'essere in carcere, gli sparse nel 1577 con l'albergo dei demeriti, ma le prigioni della Spedale di S. Anna. Disperdo il Cielo il mio sospetto, mentre le massime primum lo dimostrano. E se impedimento d'errare fortuna non videro, lo compirò la difesa dell'onore di Torquato (chiedendo più che da ogni altra circostanza, da questa che divenne tratta contro); e scelerò, voglio sperarlo, sempre il voto pietoso sulle Tombe, che Italia allora indaga consegnò al suo grand' Epico.

Publicato il 3 Marzo 1839.

16